

Autostrade, i casellanti minacciano altri scioperi. Lunghe file ieri per le adesioni massicce alla mobilitazione. I sindacati ricevuti al Mit: risposte vaghe non ci fermeremo

Oltre dieci chilometri di coda tra Firenze Sud e Scandicci. Dodici tra Nola e Caserta. Sei alla barriera di Milano Est. Ingorgi e rallentamenti hanno complicato il rientro dalle vacanze di Pasqua degli automobilisti italiani. Alla giornata da «bollino rosso» si è aggiunto infatti lo sciopero di 24 ore dei casellanti autostradali, iniziato lunedì alle 22. La protesta è stata indetta da Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Sla-Cisal e Ugl contro le concessionarie che non garantiscono la presenza di un addetto nelle 24 ore ai caselli automatizzati, come prevede una circolare ministeriale del 7 marzo scorso. La protesta è arrivata anche a Roma, con un presidio dei lavoratori sotto il ministero delle Infrastrutture e dei trasporti. Una delegazione dei manifestanti è stata ricevuta dai dirigenti del ministero che si sono impegnati a convocare le concessionarie, ribadendo la validità della circolare origine della protesta, ma chiedendo tempo per l'applicazione. Una risposta che non ha soddisfatto le organizzazioni sindacali che hanno annunciato nuove mobilitazioni. «Mentre il ministero prende tempo, sei o sette concessionarie, a partire da Autostrade dei parchi, sono già andate avanti sulla strada dell'automazione e altre programmano di farlo», spiega il segretario nazionale della Uiltrasporti, Marco Verzari. «La nostra battaglia va avanti - dichiara Tatiana Fazi della segreteria Filt Cgil - e la porteremo al parlamento. Scriveremo alle commissioni, qualcuno deve prendere in mano la situazione». «Senza risposte siamo pronti anche alle vie legali; - conclude il coordinatore Fit Cisl per le autostrade, Marino Masucci - dove non arriva la politica la sostituiremo con gli avvocati come hanno fatto i taxi con Uber».

